



il giornale dello **Spinone**

N° 55 - Dicembre 2011

UN FALSO PROBLEMA

di Marco Lozza

La partecipazione dei Continentali alle classiche a quaglie. Il turno di coppia e le ingerenze degli inglesi.

Sul turno di coppia dei Continentali, Ivo Geminiani, esperto/giudice di prove ed “inglesista” da me molto apprezzato, dice ... e non dice: quindi se non interpreto correttamente il suo pensiero, la colpa non è soltanto mia.

Mi riferisco a quanto pubblicato sull'ultimo numero della Gazzetta della Cinofilia.

Il signor Geminiani incoraggia la partecipazione dei Continentali alle “classiche a quaglie” pur senza renderle obbligatorie per il titolo di lavoro perché ci sono cani che le rifiutano.

Concordo sulla conclusione ... e non sulla motivazione.

Per quel che ho sperimentato in ormai qualche anno di cinofilia praticata, i rari casi di cani che rifiutano le quaglie (o se volete la nota delle prove a quaglie) sono la conseguenza di addestramenti eseguiti e/o insistiti in terreni che poco si addicono alla pratica venatoria, con l'utilizzo di uno pseudo selvatico che puzza di gabbia e di mano umana.

Ma l'osservazione di fondo è che le prove sono verifiche zootecni-

che che si prefiggono di accertare la trasmissione genetica di qualità naturali che ben poco hanno a che vedere con le prestazioni tipiche delle prove classiche a quaglie.

E se invece parliamo di stile, nei Continentali questo rifulge altrettanto bene (ed ancor meglio) nelle prove su selvaggina naturale.

Quindi la vera discussione riguarda il turno di coppia, che snatura la cerca del Continentale tanto da aver determinato l'adozione del turno a singolo per queste razze, non solo in Italia, ma nel mondo!.

I Continentali devono essere cani estremamente versatili, la cui cerca è ottimale anche sui terreni rotti e sporchi che sono il teatro della caccia in Italia, dove la presenza di due cani sul terreno è solo d'intralcio e l'inevitabile competitività danneggia la serenità necessaria ad esplorare accuratamente ogni possibile ricetto di selvaggina (vera). Non ne parliamo poi per le nostre razze trottatrici per le quali la presenza del compagno di coppia induce a svolgere immancabilmente una cerca che nella maggior parte dei casi non evi-

denzia quei bei “passaggi e cambi di marcia” che sono l'essenza stilistica di questi soggetti. E chi ha più anni di me ben ricorda che si giunse ad eliminare il turno di coppia proprio perché il rendimento sul terreno di caccia ne risentiva al punto da indurre i cacciatori a rifiutare i cani così detti “da prove” ... ed i responsabili delle razze Continentali intervennero per evitare appunto la scissione fra i cani da caccia ed i cani “da gara” (come purtroppo a mio avviso si è verificato per le razze Inglesi).

Con ciò però è venuta meno la verifica di una caratteristica importante, che non è il consenso (facilmente ottenibile mediante un accurato addestramento), ma l'indipendenza nella cerca, l'assenza di garosità, di litigiosità, di rimorchio o la prestazione che evidenzia un cane succube.

Ed infatti gli allora estensori del regolamento delle prove dei Continentali a questo scopo avevano previsto che al termine della verifica a singolo tutti i cani col “punto” venissero rivisti in un brevissimo turno di coppia per accerta-

re che anche in coppia la cerca fosse idonea e priva delle problematiche anzidette. E bastavano un paio di lacet (cioè pochi minuti) su terreni anche già esplorati in turni precedenti, per rendersene conto. Ed invece dopo qualche anno questa verifica venne eliminata e la motivazione non fu tecnica, ma dettata dal fatto che molti Giudici o non facevano per nulla questa verifica o la facevano senza rispettare quello che il regolamento prescriveva, creando di conseguenza una disomogeneità nei risultati acquisiti. Ma fu una rinuncia tecnica di non poco rilievo, perché consentiva una carriera in prove anche a cani che non la meritavano perché incapaci di sopportare la presenza di un altro concorrente sul loro terreno. Ed ecco che di nuovo è stato cambiato il regolamento, ponendo l'ob-

bligatorietà di una qualifica in coppia per la proclamazione di un cane al titolo di Campione di lavoro (ovvero una verifica che interessa una irrisoria minoranza della popolazione dei Continentali). Ed è ancora una volta la dimostrazione che, ogniqualvolta si sono modificati i regolamenti, sono sempre stati peggiorati. Almeno questa è la mia personalissima convinzione.

Altro elemento che mi pare degno di nota è che coloro che non sembrano voler digerire il turno a singolo dei Continentali sono – guarda caso – sempre gli “inglesisti”, per lo più Giudici, cioè nominalmente quelli che hanno contribuito ad eliminare la verifica in coppia a fine turno.

Non vorrei essere presuntuoso, ma non vi pare che a decidere per i Continentali dovrebbero essere i

Continentalisti?

E comunque, su 100 inglesi che fanno prove, quelli che fanno le classiche a quaglie sono forse il 30%, cioè una ristretta minoranza che è suppergiù la stessa percentuale dei Continentali.

Credete a me, i problemi sono ben altri: abbiamo la necessità di verificare un parco cani decisamente più ampio, per conoscere il livello di venaticità presente nelle razze che alleviamo.

Quindi l'obbiettivo importante non sono le prove a quaglie o i turni in coppia, ma per esempio le PAV, quelle Prove di Attitudine Venatoria a cui possano partecipare il più alto numero possibile di cani dei comuni cacciatori, per allargare la base su cui si effettua la selezione, ponendoci così al riparo da una probabile consanguineità a volte troppo elevata.